

«Mamma per favore, lasciamo a casa la macchina!». E' davvero una delle poche cose che si possono fare, di certo la più urgente. Stamattina Matilde ha letto in classe con le maestre *Oh cielo, una città con l'aria da bambino* dell'editore Carthusia, brillante volume di una campagna purtroppo conclusa, ma che andrebbe richiesta a gran voce.

La macchina dei genitori di Matilde, **insieme alle altre 597 ogni mille italiani**, è la causa del 70 per cento dell'inquinamento delle nostre città. E siamo gli unici ad avere così tante auto: la media europea si assesta su 463. Cosa ci vuole allora per smuovere una comunità a cercare alternative all'avvelenamento costante del nostro organismo e di quello dei nostri figli?



GETTY

ATTUALITA'

effetto smog



DI DANIELA CONDORELLI

dell'inquinamento delle città dipende dagli effetti del traffico. E i danni maggiori li subiscono i bambini. Ecco perché questa volta si sono mossi i pediatri. Che spiegano cosa si può fare subito

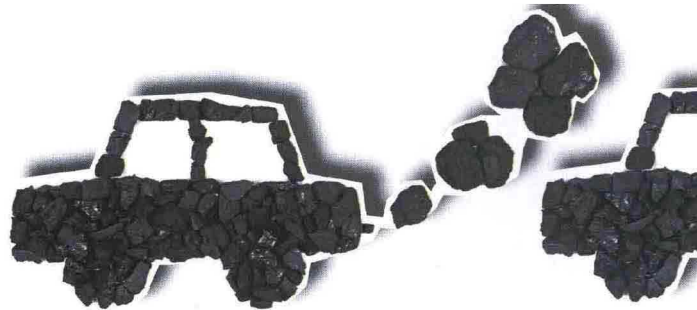
dopo che le cronache hanno strillato che 73 ricoveri ospedalieri al giorno nella sola città di Milano erano dovuti all'inquinamento un gruppo di mamme, dal significativo nome Ora d'aria, si è presentato con passeggini, mascherine e slogan davanti a Palazzo Marino. Risultato? Un giorno di blocco del traffico, una domenica a piedi. Poi tutto è tornato come prima. E il problema non si limita al capoluogo lombardo. Il rapporto **Mal'aria di Legambiente**, www.legambiente.it, segnala che nel 2009 Napoli ha superato i limiti di inquinamento consentiti dalle leggi europee per ben **156 volte**. Seguita da **Torino con 151** giorni irrespirabili e **Ancona con 129**. Milano è a quota 108 giorni off-limits e Venezia a 60.

I COSTI DELL'INQUINAMENTO

Che male fa? L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che solo nelle 13 principali città italiane si potrebbero evitare più di 8 mila morti ogni anno se si abbassassero le concentrazioni di polveri a 30 microgrammi ogni metro cubo d'aria. Mentre spesso le centraline registrano 80 mcg. E ancora: per ogni aumento di 10 microgrammi di polveri sottili al metro cubo la mortalità infantile triplica.

X I conti in tasca all'inquinamento li fa ogni giorno Paolo Crosignani, direttore del Registro Tumori dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano. Ecco, secondo il noto epidemiologo, gli effetti sulla salute dell'inquinamento urbano: «Un aumento di ricoveri per cause respiratorie e cardiache, **nuovi casi di bronchite, attacchi d'asma**, sia nei bambini che negli adulti ed episodi di bronchite acuta nei bambini». Il quadro si tinge di nero quando sorge un dubbio che ormai sembra più che fondato: **il benzene è cancerogeno** e l'inquinamento aumenta le probabilità che i bambini si ammalinino di leucemia. Le conferme arrivano dagli ultimi rapporti Airtum, www.airtum.it, che stanno continuando a segnalare un aumento dei tumori nei bambini, legato all'inquinamento.

X L'ultimo allarme è scattato quando in una scuola di Milano ben tre bambini si sono ammalati di questo tumore. Le dichiarazioni di Giuseppe Masera, che da oltre trent'anni si occupa di leucemie infantili all'ospedale San Gerardo di Monza, non sono rassicuranti: «Siamo in un ambiente sfavorevole», dice ricordando che **in Italia si ammalano più bambini che nel resto d'Europa**. Ovunque. Ma soprattutto vicino ai cementifici, dove sorgono gli inceneritori, o nei pressi di giganteschi centri siderurgici come quello di Taranto, il territorio più inquinato d'Europa, come sot-



totitola l'inchiesta *La città delle nuvole* pubblicata dal giornalista Carlo Vulpio (edizioni Ambiente, 14 euro).

X «Anche i pediatri dovrebbero saperne di più», afferma Giacomo Toffol, referente per l'associazione culturale pediatri, www.acp.it, del gruppo **Pediatri per un mondo possibile** che organizza gruppi di formazione per medici interessati ad approfondire i rapporti tra ambiente e salute infantile. E che ha appena pubblicato *Inquinamento e salute dei bambini*, Il pensiero scientifico, 19 euro. «Secondo l'OMS», sottolinea Toffol, «circa un terzo delle malattie dalla nascita ai 19 anni nella Regione europea, va attribuito a un ambiente non sano».



BAMBINI BERSAGLIO

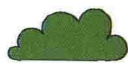
Ma perché proprio i più piccoli? Quando si parla di effetti da smog i bambini sono più vulnerabili degli adulti. Perché respirano più in fretta e inalano più aria con il gioco e lo sport e perché i loro sistemi di depurazione e difesa sono ancora immaturi. Spiega meglio Toffol: «Gli

che aria tira?

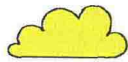
Sul sito www.lamiaaaria.it si legge la qualità quotidiana dell'aria città per città e consigli per gestire i bambini.



L'aria ha un'ottima qualità. L'ideale per spendere le ore all'aperto con i bambini, soprattutto con chi ha restrizioni in condizioni ambientali meno favorevoli.



L'aria è di qualità accettabile. Via libera ai giochi e ai divertimenti all'aria aperta, anche per i bambini soggetti a ripetute bronchiti o a rischio asma.



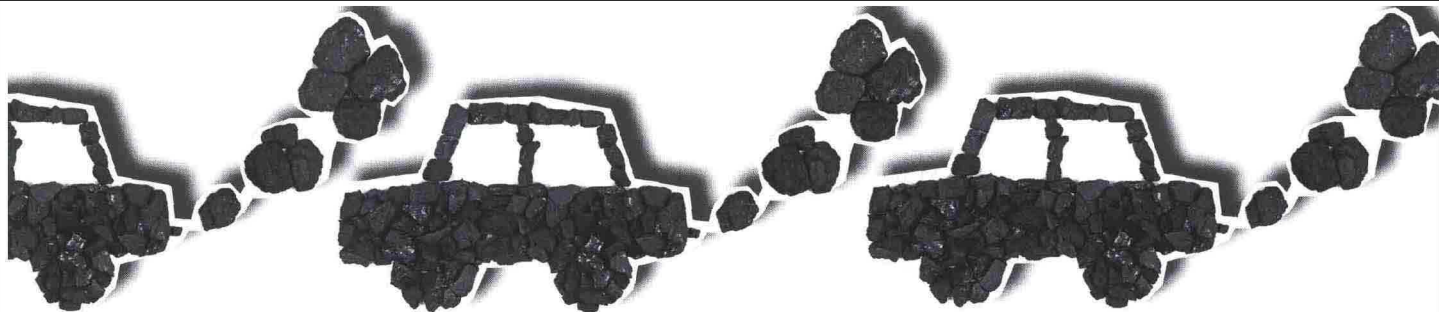
L'aria è di qualità modesta. I bambini asmatici dovrebbero limitare l'attività fisica prolungata o intensa all'aperto.



L'aria è insalubre "per i gruppi a rischio", vale a dire lattanti e bambini con problemi respiratori, che dovrebbero limitare spostamenti e attività fisica.



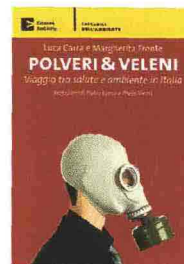
L'aria è insalubre. Tutti i bambini dovrebbero evitare divertimenti all'aria aperta che richiedono sforzo fisico, come partite a pallone o uscite in bicicletta.



Dottore, mi consigli

Sulla copertina di *Polveri & veleni* (di Luca Carra e Margherita Fronte, edizioni Ambiente, 12 euro) c'è un giovane con una maschera antigas. Dovremo andare in giro così per salvarci dall'aria che tira? Cosa consiglia alle mamme il "pediatra per un mondo possibile" Giacomo Toffol?

- 1 **Lasciare l'auto ferma il più possibile:** non è vero che nell'abitacolo i bambini sono più protetti dall'inquinamento. Al contrario, nell'abitacolo, che è un ambiente chiuso e non viene mai aerato, lo smog è maggiore che in strada.
- 2 **Uscire il più possibile,** cercando percorsi meno trafficati: non è vero che in casa l'inquinamento è inferiore. Ci sono studi che dimostrano come l'inquinamento indoor sia maggiore rispetto a quello che rilevano le centraline nelle vie della città.
- 3 **Aprire molto spesso le finestre per cambiare aria.** Soprattutto nelle case nuove l'inquinamento ristagna.
- 4 **Non usare pesticidi o lucidanti per le foglie e diminuire la quantità di detersivi usati al minimo indispensabile.**
- 5 **Non fumare sul terrazzo per poi rientrare.** Le sostanze cancerogene si attaccano ai vestiti e rientrano con noi.
- 6 **Controllare che gli spargi-fiamma dei fornelli siano messi bene e la fiamma sia omogenea per evitare fughe di gas.**
- 7 **Bere acqua del rubinetto.** Non solo per risparmiare una risorsa preziosa, ma perché meno bottiglie di plastica significano meno inceneritori e quindi meno emissioni tossiche nell'aria che respiriamo.
- 8 **Differenziare e riciclare.** Se si ricicla si consuma meno petrolio per produrre, si usano meno inceneritori per smaltire e si inquina meno.



organi in rapida crescita sono più vulnerabili: nel primo anno di vita avviene la maggior parte dello sviluppo del sistema nervoso centrale: per questo le lesioni delle cellule cerebrali dovute a sostanze chimiche sono così dannose, a volte irreversibili. Inoltre», continua Toffol, «il metabolismo del bambino è immaturo: i più piccoli espellono con più difficoltà le sostanze chimiche nocive».



persino le classifiche delle auto meno inquinanti. **X** Sempre di più le iniziative locali che motivano i bambini ad andare a scuola a piedi, www.piedibus.it.

X Al via progetti di educazione ambientale, come quello messo a punto dall'Associazione culturale pediatri per la Provincia di Padova. L'idea è nata nello studio del pediatra di base Giacomo Toffol: un cartellone su cui disegnare la propria mano, degli adesivi da attaccare pensando a ciò che i bimbi possono fare per proteggere il mondo. Al momento in cui scriviamo è in fase di lancio una campagna dedicata ai bambini fino a sei anni e alle loro famiglie. **Protagonista è un bambino, Ado,** di volta in volta accompagnato da una simpatica faccetta a forma di goccia, lampadina, bottiglia e scarpa che **insegna a non sprecare l'acqua, a riciclare, a risparmiare energia e a muoversi a piedi.** I messaggi sono molto semplici, ma incisivi. Ai bambini, ma anche alle mamme, rimangono impresse l'espressione di stanchezza della lampadina lasciata sempre accesa e le lacrime della bottiglia che naviga abbandonata in mezzo al mare. Il progetto di Acp può sembrare una piccola cosa, ma è dalle abitudini del singolo e della famiglia che passa l'unica possibilità che abbiamo di cambiare le cose. ©

FARI ANTINEBBIA

Per ora sono solo questo, fari che si accendono qua e là sul territorio: gruppi di genitori indignati che decidono di far sentire la loro voce; gruppi di pediatri che riflettono, studiano, fanno formazione, consigliano. A Milano **le mamme di Ora d'aria**, che hanno un gruppo su Facebook, si sono **unite agli storici genitori antismog**, www.genitoriantismog.it. Sul loro sito si trovano approfondimenti medici, iniziative, campagne come Siamo nati per camminare. Tra le fondatrici l'avvocato Anna Gerometta che invita le lettrici di Insieme a **firmare sul sito la petizione on-line** "la Milano che vorremmo".

Ad Arezzo il gruppo Medici per l'ambiente, www.isde.it, lavora da anni per fare cultura e prevenzione. Online i punti di riferimento si moltiplicano: sul sito www.viviconstile.org si trovano guide per il vivere quotidiano,